

Cheratocono Quando la cornea s'assottiglia

Il progressivo indebolimento della membrana le fa perdere sfericità, tramutandola in un «cono»

Il «cross-linking» per la terapia delle fasi iniziali del cheratocono è diventato mutuabile. Il servizio sanitario nazionale ha infatti rivalutato alcune metodiche chirurgiche e parachirurgiche, inserendole tra le prestazioni erogabili in convenzione, e cioè dietro pagamento del solo ticket: in particolare, per l'oculistica, la notevole mole di lavori pubblicati negli ultimi due anni in Italia e nel mondo ha convinto il Ministero della Salute della validità della metodica «cross-linking».

Mutuabile, ma con restrizioni

«È diventato mutuabile con precisi e restrittivi parametri in cui il paziente deve rientrare se vuole che il suo trattamento sia a carico della Regione - spiega Giulio Leopardi, responsabile del centro di cross-linking corneale del policlinico San Marco di Zingonia -. In particolare il peggioramento in atto deve essere documentabile e anche discretamente importante. Il Policlinico di Zingonia si sta quindi attrezzando per soddisfare questi criteri della convenzione Asl».

«Questo riconoscimento del Ministero della Salute ed i risultati di assoluto rilievo positivo presentati da Scuole sia europee che americane confrontatesi in un recente Congresso interna-

zionale tenutosi nei giorni scorsi a Milano, hanno premiato chi, come il Policlinico San Marco di Zingonia, già da vari anni aveva iniziato la pratica del cross-linking per la terapia del cheratocono», prosegue Leopardi.

Il cheratocono è la malattia caratterizzata dal progressivo indebolimento della cornea, che perde la sua sfericità, divenendo appunto un «cono», con progressivo aumento dell'astigmatismo e contemporaneo calo della capacità visiva, correggibile in una prima fase con gli occhiali, quindi con le lenti a contatto e successivamente, quando l'apice del cono diventa troppo aguzzo o diviene «opaco», con il trapianto della cornea. Si è però notato che il cheratocono, quasi sempre, arresta spontaneamente il suo progredire man mano che il soggetto interessato invecchia, fino a raggiungere un'autolimitazione intorno ai 35 anni d'età. Sono i legami intercellulari corneali che, diventando più rigidi, determinano l'arresto della progressione della malattia: sollecitandoli a diventare più forti già in età giovanile, si raggiunge l'arresto della malattia.

La cornea invecchia

Il cross-linking è appunto un processo di «invecchiamento» della cornea. «Questo risultato si ottiene irradiando la cornea con raggi ultra-

violetti, e proteggendola nel contempo con un film di riboflavina liquida, vitamina B6 - chiarisce Leopardi -. La metodica nata in Italia, all'Università di Siena, ha trovato partnerships tecniche in Italia, diffondendosi quindi in tutto il mondo in pochi anni, stanti gli incoraggianti risultati ottenuti».

Non si tratta di una terapia che porta alla guarigione, ma che punta all'arresto della progressione della malattia soprattutto nei soggetti più giovani, quelli nei quali maggiormente si può temere l'avanzamento della malattia verso il trapianto di cornea.

«Gli oculisti del policlinico San Marco e del San Pietro di Ponte San Pietro partecipano ad alcuni gruppi di studio per la rilevazione dei dati necessari alla corretta diagnosi del cheratocono in fase evolutiva - spiega ancora Leopardi -. L'esecuzione del trattamento prevede in alcuni casi la disepitelizzazione della cornea e successivamente l'applicazione del raggio UVA con un'apposita testa irradiante; in questa fase è importante la corretta protezione della cornea con il film di riboflavina».

Risultati importanti

I risultati si ottengono a distanza di qualche mese dal trattamento, e consentono al paziente di continuare ad utilizzare i suoi occhiali o le sue lenti a contatto con buona capacità visiva: «È importante sottolineare che con questa metodica è necessario trattare in fasi precoci la malattia, quando la capacità visiva è ancora buona ed il cheratocono è ancora correggibile con gli occhiali, piuttosto che attendere un'evoluzione che porterebbe ad ottenere sì l'arresto della malattia, ma quando la capacità visiva del soggetto è già compromessa per l'elevato astigmatismo - conclude Giulio Leopardi -. Il policlinico di Zingonia per questo ha istituito un ambulatorio dedicato a queste malattie di ectasia della cornea, per un preciso inquadramento della patologia e della sua evoluzione». ■

Per saperne di più

La malattia può avanzare poi rallentare

Il cheratocono (KC) è una condizione non infiammatoria dell'occhio nella quale la cornea, normalmente rotonda e a cupola, si assottiglia e diventa distorta. Si sviluppa una protuberanza a forma di cono, dando luogo a una significativa distorsione visuale. La cornea è la finestra pulita dell'occhio ed è responsabile per la rifrazione della maggior parte della luce che vi entra. Le anomalie della cornea influenzano significativamente il modo in cui vediamo e semplici operazioni, come guidare, guardare la TV o leggere un libro. Nei suoi più primi stadi, il cheratocono causa sfocature trascurabili e distorsione della visione, ed inoltre aumenta la sensibilità verso riflessi e luci. Una cornea sana ha una forma perfettamente sferica e permette di mettere a fuoco correttamente le immagini. In una cornea con cheratocono si forma un bulbo a forma di cono che causa una visione distorta delle immagini. Questi sintomi di solito appaiono nella tarda adolescenza e prima dei 20 anni. Il cheratocono può avanzare per 10-20 anni e poi rallentare il suo procedere. Ogni occhio può essere colpito in maniera diversa. Il procedere del cheratocono è imprevedibile, generalmente lento e può fermarsi ad ogni stadio.

